

ITALIA	Facil reddito post. ridotta	ESTERO	Facil reddito post. intera
Sostenitore	10.000		
Annuo	7.500	11.300	14.300
Semestrale	3.900	5.600	7.500
Trimestrale	2.050	3.100	3.900

CUNTO CORRENTE POSTALE N. 1/8456

PUBBLICITÀ (per ogni mm. di colonna): Commerciali, Cinema, Echi spettacoli L. 180; Necrologia L. 250; Cronaca L. 220; Finanziaria, Banca, Legali L. 350 (iva. tasse). Pubblicità anticipata. Rivoigarsi: SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Via Parlamento, numero 9 - Telefono: 682.541-2-3-4-5

Avanti!

DIREZIONE - REDAZIONE
 Roma - Telefoni: Linee interurbane: 62.475 - 610.224 - Telegr.: 22.611
 Roma - AMMINISTRAZIONE: Piazza Adriana 5 -
 Telefoni: 531.153 - 555.548 - 564.804 - Telegrammi: TP.
 22.53 e Avanti! - Roma - Indirizzo per corrispondenza:
 Casella Postale n. 480

Quotidiano del Partito Socialista Italiano - Edizione Romana - Mercoledì 12 dicembre 1956 - Una copia L. 30

SUPERARE I BLOCCHI

grandi problemi europei ed afro-asiatici che hanno perturbato e perturbano il mondo, che hanno scatenato la nuova ondata di guerra fredda, sono di nuovo in discussione. L'ONU è investita delle questioni ungheresi, dell'Egitto del Medio Oriente nel suo insieme, fra poco affronterà anche le questioni algerine e di Cipro; Nehru, dopo essersi incontrato con En-lai, si accinge a discutere con Eisenhower dei problemi della Cina e forse non soltanto della Cina; il Consiglio atlantico è riunito a Parigi per affrontare la crisi del blocco occidentale.

Se la politica della distensione è subito un grave colpo per i fatti d'Egitto e d'Ungheria, un altrettanto grave colpo ha subito la politica dei blocchi contrapposti, così come era stata impostata nel 1948-1949. La politica della forza fallita ancora una volta in Ungheria e in Egitto, così come era fallita in Corea e in Indocina, sia pure per ragioni diverse e in situazioni diverse. Ma ovunque è stata applicata ed è applicata a messo in crisi il sistema delle alleanze. In Corea e in Indocina, gli Stati Uniti contro la Cina, fino ad arrivare sull'orlo della guerra, a trovato l'opposizione aperta dell'Inghilterra e della stessa Francia; in Egitto si sono invertite le parti e gli Stati Uniti hanno bloccato l'aggressione anglo-francese, contribuendo a farla naufragare. L'intervento sovietico in Ungheria non solo ha creato una situazione della quale ancora oggi non si vede una soluzione, ma ha già avuto ampie ripercussioni negative soprattutto in Jugoslavia e, in minor misura, in Polonia.

L'equilibrio mondiale fondato sul sistema dei blocchi, sul colonialismo, sulle zone d'influenza nei paesi non irraggiungibili nei blocchi o nei sistemi coloniali, stando a pezzi ancora una volta. Esso presupponeva uno schema rigido di contrapposizione di politiche e d'interessi che i fatti hanno dimostrato astratto e insostenibile.

Alla guerra fredda tra Occidente e Unione Sovietica, al blocco occidentale contro quello socialista, sui quali si è orientata la politica mondiale dal 1949 al 1954, si è aggiunto un terzo fattore: la guerra fredda delle nazioni afro-asiatiche della Conferenza di Bandung contro i paesi colonialisti.

E' il fattore rivoluzionario che non era stato previsto dagli accordi di Yalta e di Potsdam, che avevano diviso l'Europa e il mondo in zone d'influenza. Oggi sta corrodendo dall'esterno la politica dei blocchi. L'avventura di Suez nella blocco in evidenza l'importanza del fallimento clamoroso dell'aggressione colonialista e dell'impiego della forza da parte dell'Inghilterra e della Francia, ha messo in crisi l'economia dell'Europa occidentale. Le industrie dell'Europa occidentale dipendono dal petrolio del Medio Oriente, i rifornimenti di petrolio sono stati assicurati fino ad ora da una politica colonialista, fondata sull'influenza politica, sulla forza militare, sulle royalties, sull'appoggio alle precarie strutture feudali e semi-feudali dei maggiori stati arabi produttori di petrolio. Nel sistema del blocco occidentale e nella politica delle zone d'influenza, l'Europa occidentale, con la Francia e l'Inghilterra alla testa, ha inserito i metodi più brutali e sorpassati del colonialismo, isolandosi dal resto del mondo.

Il risultato è che non soltanto l'Europa occidentale è in crisi, ma sta creando le condizioni per cadere in braccio ancor più di prima agli Stati Uniti che hanno saputo scindere a tempo le proprie responsabilità dalle pesanti responsabilità europee verso il mondo arabo.

In questa situazione l'Italia che è il solo paese dell'Europa occidentale, oltre quelli scandinavi, a trovarsi nelle migliori condizioni per impostare una nuova politica, si è battuta disperatamente all'ONU e oggi si batte al Consiglio atlantico, per riprendere il cammino interrotto del pseudo europeismo dell'UEO e dell'atlantismo ad oltranza.

C'erano e ci sono tutte le condizioni per stabilire con gli stati arabi nuove forme di collaborazione fondate sulla comunanza d'in-

L'Ungheria paralizzata dallo sciopero

Scontri a fuoco tra insorti e forze di polizia

L'80 per cento dei lavoratori ha scioperato nella capitale - Kadar annuncia l'annientamento della controrivoluzione per la fine della prossima settimana

La delegazione ungherese abbandona i lavori dell'ONU



Gruppi di lavoratori a Budapest nel corso delle manifestazioni che precedettero la dichiarazione di sciopero generale (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

VIENNA, 11. — Lo sciopero di 48 ore deciso sabato scorso al Consiglio centrale operaio e che si è iniziato alle 24 di stanotte è in pieno svolgimento ed è totale in tutti i luoghi di lavoro sia a Budapest, dove funzionano solo le centrali elettriche, come nella provincia e nel resto del territorio ungherese. E' evidente che la maggioranza dei lavoratori continua a dar credito al Consiglio centrale operaio nonostante che il governo di Kadar lo abbia accusato di essere un «covo di controrivoluzionari» e ne abbia decretato lo scioglimento due giorni fa.

A Budapest i negozi sono stati chiusi tutta la giornata e per il centro della città non hanno circolato né autobus, né tram, né taxi. Gli unici a circolare erano gli automezzi militari ungheresi provvisti di mitragliatrici con a bordo soldati in assetto di guerra che hanno perlustrato le strade della città. Secondo le notizie giunte nel pomeriggio nella capitale austriaca si calcola che oltre l'80 per cento degli operai non si sia recato al lavoro a Budapest, mentre la paralisi è completa in tutta l'Ungheria a cominciare dai sobborghi industriali della capitale come quello di Csepel. Queste notizie sono state confermate da una radio clandestina che, in una sua trasmissione verso le 16,15, ha annunciato in lingua francese che il movimento di sciopero era ormai attuato su scala nazionale in Ungheria, aggiungendo un attacco al governo di Kadar che «ha ora dimostrato che non rispetta, né mai rispetterà, il nostro lavoro. Bisogna che operai e contadini, insieme ai lavoratori austriaci, vogliono una lotta aperta. Malgrado la nostra debolezza, noi stiamo continuando a lottare».

Secondo altre notizie pervenute a Vienna, verso le 14,30 di oggi un centinaio di manifestanti si sono riuniti nel centro di Budapest per dimostrare contro il governo Kadar. Sono intervenute autobombe ungheresi e sovietiche le quali hanno sparato in aria, senza quindi fare vittime. Poco dopo si sono visti nuovi assembramenti di persone che gridavano contro il governo. Ben presto si è iniziata una manifestazione di notevole entità da parte di una massa compatta di folla la quale sfrecciava all'indirizzo degli equipaggi delle autobombe. Lungo la via intitolata al nome di Rakosi, sbarazzata da carri armati sovietici con i cannoni puntati, si vedevano manifestanti ripararsi dietro le vetrine sfondate dei negozi

130 mila i profughi dall'Ungheria

BELGRADO, 11. — Radio Budapest ha annunciato che i beni di tutte le persone che hanno lasciato l'Ungheria dal 23 ottobre in poi saranno sequestrati dallo Stato. Questo provvedimento colpisce fino ad oggi 130 mila persone, tale è il numero dei profughi che sono fuggiti dal loro Paese.

Secondo alcuni medici ungheresi, che sono giunti oggi a Belgrado, il numero dei morti in Ungheria, dall'inizio della sollevazione fino ad ora, raggiunge certamente le centomila unità mentre i feriti sarebbero trecentomila.

mentre in altre strade si notavano gruppi di passanti allontanarsi frettolosamente. Altri incidenti avrebbero avuto per teatro, sempre nel pomeriggio, il quartiere di Buda.

Gli appelli di Kadar

Per tornare allo sciopero generale, anche se la sua conclusione è prevista per domani sera e solo allora sarà possibile fare un bilancio preciso sulla sua scia, si può dire sin da ora che gli operai non hanno ascoltato le minacce e le intimidazioni del governo Kadar che, attraverso la radio di Budapest, ha lanciato per tutta la Ungheria e nel pomeriggio una serie di appelli per esortare gli operai a non aderire allo sciopero, impedendo tra l'altro ogni contatto telefonico con il mondo esterno, all'infuori di Praga e Mosca.

Il primo appello lanciato da radio Budapest diceva: «In numerose fabbriche del quarto distretto gli operai hanno deciso di fare uno sciopero di

Interventi di Secchia e Gullo al Congresso comunista

Critiche all'operismo del sen. Secchia e un invito alla chiarezza di Gullo il saluto del rappresentante jugoslavo

I congressisti del PCI hanno tenuto una sola seduta mattutina, essendo stato il pomeriggio occupato nei lavori della commissione politica e nella visita delle delegazioni alle sezioni cittadine.

Hanno parlato ieri mattina dieci oratori, ai quali si è aggiunto il delegato jugoslavo Stambolic, che ha portato al congresso il saluto della lega dei comunisti jugoslavi. Si è trattato non di approfonditi, piuttosto non molto approfonditi, interventi lontani dai problemi di maggiore attualità, tanto che il dibattito si è spuntato ed è scaduto di tono: non è valso a ravvivare molto un discorso, onesto e coraggioso, dell'on. Gullo, la cui critica si è però volta più in senso moralistico che politico, e nemmeno l'intervento del sen. Secchia, sorprendente critico di quell'operismo a che la stampa borghese aveva costantemente legato al suo nome.

Secchia ha parlato dopo che Perna aveva indicato i compiti dei comunisti

nella capitale, «sconcertante campo di osservazione per le molteplici stratificazioni del ceto medio urbano», e Tarchi, dell'amministrazione centrale del partito, aveva illustrato la situazione finanziaria in rapporto ai compiti grandiosi che sono di fronte al PCI. Il senatore piemontese ha sostenuto che l'operismo è morto da tempo; esso è oggi «un assurdo» poiché la classe operaia non è più isolata e la sua alienazione con gli intellettuali è già un fatto compiuto. Secchia ha affermato che il partito deve essere aperto verso gli intellettuali i quali devono trovarsi in esso a loro agio: non bisogna aver timore della discussione, della polemica, della critica; l'oratore ha però subito aggiunto che hanno sbagliato quegli intellettuali che sulla scorta dei fatti di Ungheria hanno mostrato sfiducia verso l'URSS — è stato salutato il socialismo.

La stessa libertà di giudizio e di

discussione è stata indicata da Secchia come una necessità nei rapporti fra la classe operaia e i suoi alleati ed anche fra i comunisti e i socialisti. Gli obiettivi che il PCI si prefigge non sono raggiungibili con le sole forze comuniste; gravissimi sono i pericoli di accentuate forme polemiche tra comunisti e socialisti. Si deve invece discutere ampiamente e liberamente, con piena libertà di critica poiché i comunisti «non possono pretendere di possedere la verità assoluta». Secchia ha definito «gravi» le posizioni di politica estera del PSI (meglio avrebbe fatto a dire che «gravi» sono stati gli avvenimenti di questi ultimi due mesi) ma ha affermato che sbaglia il PCI nel rispondere discorsivamente, in luogo di accettare la discussione. Ha poi manifestato il suo consenso sulla relazione dell'on. Togliatti e ha concluso sempre tenendosi sulla linea mediana, contro «il riformismo senza principi» e «l'estremismo senza prospettive».

Pareri contrastanti nella direzione socialdemocratica sulla convocazione del congresso

Matteotti giudica positiva la relazione della direzione del PSI - Zagari chiede il rispetto degli impegni assunti dal C.N. - Provocatorio discorso di Saragat, in polemica con lo stesso segretario

La sinistra e la destra del PSDI si sono scontrate ieri nel corso della riunione della Direzione socialdemocratica. I recenti convegni di corrente avevano già fatto conoscere le posizioni dei due gruppi: a Roma la sinistra aveva riaffermato la necessità dell'immediata convocazione del congresso straordinario, per agire positivamente sul processo di unificazione; a Bologna la destra aveva chiaramente lasciato intendere il fermo proposito di sobotarsi, sollevando pregiudizi e ostacoli, la politica di unità socialista.

La riunione della Direzione del PSDI è stata aperta dall'on. Matteo Matteotti, il quale, dopo avere riferito sui lavori della internazionale socialista, ha parlato a lungo della situazione interna, dedicando una gran parte della sua esposizione alla relazione della direzione del PSI al XXXII Congresso.

Matteotti ha dichiarato che il documento del Partito socialista può essere considerato nel complesso positivo, e tale da far sperare in un ulteriore passo avanti del processo di unificazione. Egli ha inoltre sostenuto che la posizione del PSI riguardo alle deliberazioni dell'internazionale socialista, al patto atlantico e ai rapporti fra socialisti e comunisti, depone a favore della possibilità di por-

che attualmente permangono su taluni problemi fra gli stessi componenti la commissione socialdemocratica.

L'intervento di Zagari

L'on. Zagari, che ha preso la parola per primo sulla relazione del segretario, ha polemicamente con l'onorevole Matteotti, affermando che se la relazione della direzione del partito socialista risponde all'attesa del partito socialdemocratico, se il giudizio su di essa non può che essere positivo, non c'è alcuna ragione perché non si proceda all'immediata convocazione del congresso socialdemocratico. Riguardo al pericolo delle elezioni anticipate, Zagari ha detto che dinanzi a questa prospettiva solo la unità socialista può garantire un'alternativa all'attuale immobilismo.

L'on. Zagari ha poi ribadito il suo giudizio positivo sulla relazione al XXXII congresso del PSI, insistendo perché la commissione paritetica venga comunque convocata, per affrontare in un franco, chiaro e leale colloquio tutti i problemi che interessano l'unificazione.

Zagari ha concluso il suo intervento sostenendo che dinanzi ad un processo in cui tutta la politica di

Dopo Secchia hanno parlato Fabiani, presidente del Consiglio provinciale di Firenze, e Maria Rodano, presidente dell'UDI, che ha limitato il suo intervento al settore femminile, invitando il partito ad abbandonare una «concezione strumentale» della attività in questo settore ed a rendersi pienamente conto che la donna costituisce una forza decisiva per la trasformazione della nostra società. Anche Fabiani si è mosso sul centro, avverso al «massimalismo inconcludente» e al «riformismo liquidatore», ma nel suo discorso la critica ha avuto una certa accentuazione. Ha riconosciuto che per un certo periodo di tempo è mancata la chiarezza necessaria per la valutazione dei fatti; ha indicato nel XX Congresso del PCUS un positivo elemento di sviluppo; ha parlato di «scosse» per gli avvenimenti polacchi e ungheresi; infine, richiamandosi all'intervento di Bertini sullo stato d'animo degli operai della Galizia, ha invitato ad avere fiducia e nella base e nelle masse».

Dal discorso di Bertini (e in un certo senso anche da quello di Fabiani) ha dissentito invece Brambilla che accusa l'operato della Galizia di aver «teorizzato sugli errori». Secondo l'oratore gli operai sono stati concordi con la linea del partito sugli avvenimenti ungheresi; ed ha ammonito a non dimenticare che c'è sempre un nemico di classe, pronto a sfruttare le cooperazioni e cedimenti.

La cooperazione

Si è avuto ancora il discorso di Cerretti, presidente della Lega delle cooperative, che ha illustrato la supremazia delle cooperative della Lega, ove esiste piena libertà rispetto alle cooperative repubblicane o socialdemocratiche che vivono con i finanziamenti governativi ed operano la discriminazione (Cerretti ha trovato modo in questo suo discorso di accusare Giolitti di «elucubrazioni libe-

Da oggi per tre giorni in sciopero le aziende private del gas

Anche i parastatali cominciano azioni di sciopero - La situazione dei telefonici di Stato - La risposta della IIL a Zoli per i ferrovieri

Poiché nel corso della giornata di ieri non si è verificato nessun fatto nuovo che abbia in qualsiasi modo potuto denotare un cambiamento nella posizione di intransigenza assunta dall'Associazione Nazionale Industriali Gas, resta confermato lo sciopero nazionale di tre giorni nelle Aziende aderenti a tale Associazione. Come è già stato comunicato, lo sciopero avrà inizio alle ore zero di mercoledì e avrà termine alle ore 24 di venerdì. Esso è stato deciso di comune accordo tra la FIDAG aderente alla CGIL e la FEDERGAS aderente alla CISL.

Poiché l'Associazione Nazionale Industriali Gas sostiene nei suoi comunicati che le richieste di miglioramento economico avanzate dai lavoratori sono illegittime, essendo un contratto di lavoro che scade il 30 novembre 1957, i sindacati precisano che in occasione della stipulazione di tale Contratto, avvenuta nel dicembre 1954, le Organizzazioni dei lavoratori fecero esplicita riserva scritta contro tale scadenza e si riservarono piena libertà di rivendicare miglioramenti retributivi prima della scadenza stessa.

La vertenza si trascina dal giugno scorso e i lavoratori prima di passare all'attuazione dello sciopero hanno

svolto, per circa venti giorni un'azione sindacale nell'interno delle Aziende in forme che non danneggiassero il pubblico ed hanno sospeso un primo sciopero indetto per i giorni 4 e 5 dicembre onde dar modo al Ministro del Lavoro di svolgere, il 6 dicembre, un tentativo di composizione della vertenza.

Dopo l'esito negativo di tale tentativo, derivato dal rifiuto opposto dall'Associazione Nazionale Industriali Gas all'invito rivoluto di entrare in trattative con le Organizzazioni dei lavoratori, questi ultime hanno atteso invano; questi ultimi giorni. Non rimaneva, pertanto ai lavoratori altra arma all'infuori di quella costituzionale dello sciopero, dopo che gli industriali privati del gas hanno rifiutato temerariamente di trattare con i lavoratori a differenza delle Aziende Municipalizzate del Gas nei cui settori le trattative continuano e dove pertanto lo sciopero non avrà luogo.

Azioni di sciopero sono state decise anche dai parastatali; oggi si asterranno dal lavoro i dipendenti dell'INAIL.

Domani, poi, analogo sciopero sarà effettuato dai dipendenti dell'IRPS. Qualora queste pressioni non avessero

Notizie dall'interno e dall'estero

Permangono vivi i contrasti nel "triumvirato", occidentale

Prima seduta a Palais Chaillot del Consiglio della Nato - Gli americani sarebbero contrari ad un incontro dei tre "grandi", dell'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 11. — Il Consiglio della Nato ha oggi articolato in due sedute i suoi lavori. La seduta del mattino è stata aperta dal ministro degli Esteri italiano Martino il quale, nel suo discorso inaugurale, non ha nascosto le difficoltà in cui versa la Nato. « Gli sforzi volti a rendere più stretti i nostri reciproci rapporti nell'ambito dell'alleanza », ha infatti affermato il ministro italiano « saranno insufficienti se permetteremo che tra le nostre politiche nazionali sorgano seri contrasti ».

Lloyd ha confermato che la discussione si è accentrata sul Medio Oriente e su questioni concernenti la difesa. Frattanto il ministro degli Esteri della Germania occidentale Von Brentano ha dichiarato questa sera ai giornalisti che quando verrà esaminato il rapporto dei « tre saggi » per un'estensione della Nato ai campi non militari, egli raccomanderà che le loro proposte preventive consultazioni tra i paesi membri in merito a iniziative importanti vengano trasformate in emendamenti al trattato della Nato o almeno vengano sottoscritti da tutti i membri quale formale interpretazione del trattato.

Conferenza-stampa sul Medio Oriente di un giornalista israeliano

I retroscena degli avvenimenti del Medio Oriente, secondo la visuale ufficiale israeliana, sono stati illustrati in una conferenza stampa, dal collega Eliezer Halevy, dell'Unione dei Lavoratori (Ahdut Avoda), uno dei tre partiti socialisti israeliani partecipanti al Governo.

Una dimostrazione anticomunista

Scontri a Stettino tra studenti e polizia

VARSAVIA, 11. — Radio Varsavia ha dato notizia di una dimostrazione anticomunista avvenuta ieri sera a Stettino. Alcune centinaia di giovani hanno preso parte a una manifestazione di protesta contro il comunismo.

ne locale, hanno posto fine al tumulto disperdendo i giovani, in un certo numero dei quali sono stati arrestati. Dalla Sasonia (Germania democratica) va riferito che il giornale « Sachche Zeitung » portavoce del Partito di Unità socialista di quella regione deplora alcuni vivaci incidenti avvenuti presso la scuola politecnica di Dresda ad opera di studenti di chimica che volevano inscenare una manifestazione di solidarietà con i rivoltosi d'Ungheria.

La situazione in Ungheria

48 ore e sappiamo che negli altri distretti la situazione è la stessa. I membri dell'ex Consiglio centrale operaio che hanno proclamato tale sciopero attraverso le radio occidentali sono probabilmente già in Austria — ha proseguito il radio Budapest — nel momento in cui avrebbero potuto assumersi le loro responsabilità questi uomini hanno abbandonato coloro che avevano riposto fiducia in loro. Ecco la gente sulla quale facevate conto per ricostruire il nostro paese.

Gli elementi provocatori

A questo appello ne sono seguiti altri in cui si afferma che gli operai erano al lavoro in diverse grandi fabbriche e miniere e che gruppi di lavoratori non si erano presentati al lavoro perché « lungo la strada erano stati convinti a tornare indietro da elementi provocatori ». Si può dire che queste giustificazioni e scuse del gruppo dirigente e la maggioranza della popolazione, che si vede stretta in una morsa sempre più soffocante di provvedimenti eccezionali. Proprio oggi il giornale ufficiale del Partito comunista « Nep Szabadsg » pubblica il testo di un decreto legge concernente le « giurisdizioni eccezionali » in vigore in Ungheria dalle 18 di stasera. La procedura di queste « giurisdizioni eccezionali » non è precisata dal decreto, il quale si limita a dichiarare che essa è « di competenza del tribunale militare » e che il « Presidente della Repubblica Popolare Ungherese potrà designare altri Consigli di giurisdizione eccezionale ».

Il Congresso del PCI

raloidei », e quindi l'intervento del « G. ». Nascondere certe cose — egli ha detto — significa anzitutto ingannare noi stessi. Un travaglio preesistente al XX Congresso del PCUS e il rapporto Krusciov o gli avvenimenti ungheresi non hanno fatto che esasperarlo; forse, ha aggiunto Guilo, se quei fatti non si fossero verificati questo dibattito sarebbe stato « più sincero e più profondo ». L'oratore ha poi indicato una sperequazione tra le posizioni programmatiche del partito e la situazione pratica; e su questa sperequazione ha sviluppato la tesi che doveva riportarlo alla sua prima proposizione, « l'inganno che ci umilia, la doppiezza che colpisce soltanto noi senza alcun altro effetto ».

Nehru sabato a Londra Un incontro con Eden?

Il viaggio a Washington del «Premier», indiano preoccupa gli inglesi - Di nuovo a Budapest l'ambasciatore indiano a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 11. — Forse più che al ritorno di Eden dalla Giamaica (il primo ministro sarà a Londra giovedì), l'attenzione degli ambienti politici britannici è volta alla visita che il primo ministro indiano Nehru farà sabato a Londra. Non si tratterà di una visita ufficiale. Nehru, infatti, si fermerà a Londra un giorno o due in occasione del viaggio a Washington dove sarà ospite del Presidente Eisenhower. In tale occasione egli avrà modo di incontrarsi con Eden e con altri esponenti del governo inglese. Ufficialmente non sembra che colloqui del genere siano in programma, ma si è appreso oggi che gli amici di Eden li avrebbero insistente sollecitati. L'interesse che si pone a Londra a un colloquio fra Nehru e Eden riflette quello con il quale si segue il viaggio a Washington del « premier » indiano. Nei prossimi colloqui alla Casa Bianca fra Eisenhower e Nehru gli ambienti politici londinesi vedono un « rilancio » della diplomazia americana verso i paesi afro-asiatici. Tale « rilancio » che dovrebbe preludere a un progressivo scalciamiento delle posizioni britanniche nel Medio Oriente, avrebbe come fine ultimo il « recupero » dei paesi afro-asiatici i quali, come è risultato evidente nelle recenti votazioni alle Nazioni Unite, appaiono oggi sulla scena politica internazionale come un fattore determinante.

surrezione ivi accaduta dimostra che il comunismo non può essere imposto « con la forza, la violenza o l'aggressione ». L'aggravarsi della situazione in Ungheria avrebbe indotto Nehru ad inviare istruzioni a K.P.S. Menon, ambasciatore indiano a Mosca, perché si rechi nuovamente a Budapest per conferire con Kadar. Menon è appena tornato a Mosca dopo aver trascorso una settimana nella capitale magiara. Secondo le suddetti fonti e sempre durante la riunione del Comitato esecutivo del suo partito, Nehru si è occupato anche della situazione in Egitto, definendola « ancora difficile », e dichiarando che l'azione anglo-francese ha confermato che « i metodi imperialistici di colonialismo sono anacronistici nell'attuale situazione mondiale ».

Polemica di Radio Mosca con gli occidentali per l'Ungheria

MOSCA, 11. — Radio Mosca ha questa sera aspramente polemizzato con quegli Stati membri dell'ONU che hanno votato la risoluzione americana di censura all'URSS per lo intervento in Ungheria. Le argomentazioni della radio moscovita sono, più o meno, le stesse che la stampa e i rappresentanti dell'URSS all'ONU hanno impiegato nei giorni scorsi per dare una giustificazione all'intervento sovietico: richiesta ufficiale di intervento da parte ungherese, legittimità della presenza di truppe sovietiche sul territorio magiara in forza del patto di Varsavia; terrore bianco ecc.. La trasmissione ha poi rievocato le accuse asserendo che chi viola la sovranità ungherese, chi interviene indebitamente negli affari interni dell'Ungheria, sono gli occidentali.

Arresti di sindacalisti

Da notizie giunte a Belgrado in serata sembra che numerosi membri (tra trenta e sessanta) del Consiglio centrale operaio di Budapest siano stati arrestati dietro ordine del premier ungherese aggiunto, Ferenc Mueenich e che le comunicazioni all'interno dell'Ungheria sarebbero in uno stato di caos, dal momento che i Consigli operai dei ferrovieri, che si erano costituiti per trattare con il governo Kadar, sono stati messi fuori legge e i loro membri, nella loro totalità, si sarebbero dati alla macchia per sottrarsi alle rappresaglie della polizia politica. Attualmente sarebbero proprio gli appartenenti ai Consigli operai a dirigere la guerriglia nelle colline attorno a Budapest, nonché in quelle che circondano Pecs, Tatabanya e Dunapentele (Stalinvaros).

La seduta all'ONU

NEW YORK, 11. — La delegazione ungherese ha abbandonato oggi i lavori dell'Assemblea nazionale della ONU in segno di protesta per il dibattito, in corso in questi giorni, in merito alla situazione nel suo Paese. All'inizio della seduta di stasera, proseguendo l'Assemblea la discussione sulla risoluzione relativa all'Ungheria presentata dagli Stati Uniti e da altri 14 paesi, il ministro degli Esteri ungherese Imre Horvath si è recato alla tribuna ed ha fatto una breve dichiarazione. « La delegazione ungherese — egli ha detto — è stata inviata a questa sessione della Assemblea generale per partecipare alla discussione di fondamentali questioni internazionali quale membro di pieno diritto dell'ONU ». « Noi rileviamo — ha proseguito Horvath — che gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi influenzati dagli Stati Uniti hanno, con dichiarazioni e risoluzioni, compiuto una serie di tentativi per interferire nei problemi interni dell'Ungheria ». Su istruzioni di Budapest la delegazione ungherese si è ripetutamente opposta a che l'Assemblea discutesse la questione ungherese e — ha detto Horvath — « continuerà a farlo in futuro ».

Rapito a Porto Said un ufficiale inglese

Misure di Nasser per proteggere le collettività straniere. Le prospettive per lo sblocco del Canale illustrato da un tecnico U.S.A.

IL CAIRO, 11. — Mentre si attende — come afferma oggi il giornale « Al Ahram » — che il ritiro anglo-francese venga portato a termine entro due giorni, e che le forze dell'ONU assumano entro sabato il controllo della città, un grave episodio che potrebbe avere spiacevoli conseguenze si registra a Porto Said.

Si tratta del rapimento, eseguito da un gruppo di civili egiziani, di un giovane sottotenente britannico, che ieri aveva avuto una parte importante nell'arresto di sette egiziani sospettati di sabotaggio. Il rapimento è avvenuto alle 8 di stamane, in via Safia Zagli, mentre l'ufficiale si recava in jeep, da solo, verso la casa — lo studio di un dentista — ove ieri erano stati compiuti gli arresti. A un certo punto l'ufficiale si è fermato per interrogare un civile che si aggirava con fare sospettoso: alcuni uomini si sono allora avvicinati alle jeep e uno di essi, disarmato l'ufficiale, gli ha intimato di salire su un'automobile nera, in sosta nelle vicinanze, che si è allontanata rapidamente. Un ragazzo arabo, testimone oculare della scena, ha riferito l'avventura alla polizia militare britannica, quando le autorità, allarmate per l'assenza dell'ufficiale, ne hanno iniziato le ricerche.

Del problema dello sblocco del Canale si sta occupando attivamente il generale Wheeler, esperto navale americano incaricato dalle Nazioni Unite, che sta compiendo un accurato sopralluogo. Il generale ha detto di non essere in grado, per il momento, di calcolare il tempo occorrente per il lavoro di sgombero, ma che certamente non ci vorrà « un anno ». Wheeler ha detto che non verrà impiegato personale inglese, ma che si varrà di attrezzature inglesi, se saranno adatte. Risulterebbe che il Canale è ostruito da una cinquantina di navi. Il lavoro non inizierà se non quando le forze militari degli invasori avranno abbandonato la zona.

Uccise l'amante del padre e ne gettò il cadavere nella Marna

I retroscena del delitto compiuto dal ventunenne assai serio

PARIGI, 11. — Il 21enne Alain Monteverti, assassino della amante del padre, è comparso davanti alla Corte d'Assise di Versailles, protagonista del principale processo dell'anno. Al suo fianco, nella gabbia degli imputati, si trova il suo complice Jean Paul Porelli, di 22 anni, il quale deve rispondere di occultamento di cadavere e di ricettazione. Un terzo complice, Hugues Arnault, si è tolto la vita in carcere. Perché Alain Monteverti, che all'epoca del delitto non aveva ancora 19 anni, ha ucciso la donna che considerava una « seconda madre »? Per cercare di rispondere a questa domanda i giurati dovranno tenere conto della particolare situazione familiare del Monteverti.

Dopo aver vissuto fino all'età di 12 anni con la madre divorziata, Alain è stato accolto a Cometa dal padre e qui ha incontrato Rose Schaeffer, che condivideva già da qualche mese con Felix Monteverti. In un primo tempo i loro rapporti sono stati ottimi. Poi, con il passare degli anni, Alain ha cominciato a manifestare il desiderio di una sempre maggiore indipendenza. Violato dalla madre, dal padre e dalla stessa Schaeffer, disponeva mensilmente di varie decine di migliaia di franchi. Per di più a Parigi ove era studente la Schaeffer gli aveva messo a disposizione un appartamento. Per Alain era la gran vita: « boites », cabarets, festini e il tutto, naturalmente, a scapito dello studio. Un giorno, la Schaeffer si era presto resa conto che la situazione non poteva durare. Ne parlava al padre di Alain e questi ne approvava la decisione di ritirare al giovane la chiave dell'appartamento parigino. Poi la situazione è precipitata. La sera del 6 marzo 1954, rientrando a casa da un viaggio, Felix Monteverti non ha trova-

Il processo dell'anno a Parigi

Il processo dell'anno a Parigi

to nella Schaeffer, né il figlio, Alain, rientrato soltanto alle 3 del mattino, doveva dire al padre di avere accompagnato la Schaeffer a Parigi e di esservi stato trattenuto da amici. Rose Schaeffer per contro non doveva più tornare e il 30 aprile il fratello di questa ha finto con lo sporgere denuncia. Interrogato dalla polizia Alain ha dichiarato in un primo tempo di avere lasciato la donna presso una stazione del « metro » e di essersi quindi recato al cinema con un amico. Alain Monteverti, arrestato a Parigi dopo un tentativo di ingaggio nella Legione Straniera, ha finito col confessare il suo crimine sostenendo l'accidentalità. Ed ecco la sua versione. Trovatosi in auto con la Schaeffer la sera del 6 marzo, ebbe con la donna un litigio degenerato ben presto in una colluttazione. Per « ripartirsi » dai pugni della donna, la strinse alla gola fino a soffocarla. Quindi, pensando di non potersi disculparsi con questa tesi si recò subito a Parigi ore ricorse all'aiuto di Porelli e di Arnault, i quali, allestiti dall'idea di un grosso compenso si denarò. Lo seguirono ed aiutarono a gettare il cadavere nel fiume.

La seduta all'ONU

NEW YORK, 11. — La delegazione ungherese ha abbandonato oggi i lavori dell'Assemblea nazionale della ONU in segno di protesta per il dibattito, in corso in questi giorni, in merito alla situazione nel suo Paese. All'inizio della seduta di stasera, proseguendo l'Assemblea la discussione sulla risoluzione relativa all'Ungheria presentata dagli Stati Uniti e da altri 14 paesi, il ministro degli Esteri ungherese Imre Horvath si è recato alla tribuna ed ha fatto una breve dichiarazione. « La delegazione ungherese — egli ha detto — è stata inviata a questa sessione della Assemblea generale per partecipare alla discussione di fondamentali questioni internazionali quale membro di pieno diritto dell'ONU ». « Noi rileviamo — ha proseguito Horvath — che gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi influenzati dagli Stati Uniti hanno, con dichiarazioni e risoluzioni, compiuto una serie di tentativi per interferire nei problemi interni dell'Ungheria ». Su istruzioni di Budapest la delegazione ungherese si è ripetutamente opposta a che l'Assemblea discutesse la questione ungherese e — ha detto Horvath — « continuerà a farlo in futuro ».

Wheeler prevede di impiegare una ventina di navi e mezzo migliaio di uomini, oltre alla mano d'opera egiziana. Dette ed equipaggiamento italiani parteciperanno ai lavori, assieme a impianti e mano d'opera belgi, olandesi, danesi, norvegesi, tedeschi, americani ed egiziani. Wheeler non si è pronunciato sulla entità delle spese, che saranno pagate dall'ONU.

Wheeler non si è pronunciato sulla entità delle spese, che saranno pagate dall'ONU.

Wheeler non si è pronunciato sulla entità delle spese, che saranno pagate dall'ONU.

Wheeler non si è pronunciato sulla entità delle spese, che saranno pagate dall'ONU.

Advertisement for CARLO RUSCHENA PANETTONE della CAPITALE, including address and contact information.